

POLITICA

Il Pd accelera sulla decadenza di Berlusconi

- **Il 9 settembre si riunisce la commissione Immunità ● Zanda: «Il temporeggiamento sarebbe la strada sbagliata»**
- **D'Alema suggerisce le dimissioni: può guidare il Pdl anche fuori dal Parlamento**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Il temporeggiamento è la strada sbagliata». Non lascia margini all'incertezza il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda. E dai microfoni di SkyTg24 getta le aspettative di quegli esponenti del Pdl che puntano a un allungamento dei tempi nella giunta per le elezioni e le immunità del Senato. Un qualche rinvio per non far votare la decadenza di Berlusconi da senatore. Eventualità inaccettabile per Zanda.

«La strada del temporeggiamento non è mai praticabile - spiega il presidente dei senatori Pd - sarebbe una strada sbagliata in particolare quando si tratta di argomenti così delicati per i quali anche la legge chiede una tempestività estrema». Casomai, come fa notare Stefania Pezzopane, che in giunta svolge il ruolo di vicepresidente, ci potrà essere bisogno di discutere un po' e quindi invece del 9 settembre, quando è convocata la prima riunione, il voto potrebbe avvenire un paio di giorni dopo, però è da escludere qualsiasi slittamento. Per il Pd del resto si tratta di una decisione formale, una mera presa d'atto, quindi non solo non è rinviabile, ma è inevitabile. C'è una condanna definitiva e c'è una legge da applicare. Punto. Non ci sono discussioni politiche da aprire. Oltreché inutili infatti potrebbero generare pericolosi conflitti istitu-

zionali fra i diversi poteri dello Stato.

L'idea del Pdl invece è quella di tener sospesa il più possibile la decisione aspettando un qualche salvifico evento prima che sia scritta la parola finale sulla permanenza di Berlusconi in Senato. Così il ministro Gaetano Quagliariello mette in guardia da decisioni non attentamente discusse e valutate perché, fa notare, la questione è assai delicata e carica di possibili conseguenze politiche.

Che il Pdl stia lanciando i propri avvertimenti al Pd è chiaro. Quagliariello, che pure dovrebbe stare fra le colombe berlusconiane, ad esempio spiega che non basterà Napolitano a tenere in vita Letta e che le riforme non si possono fare se c'è uno scontro istituzionale in atto. Quello, evidentemente, che creerebbe la decadenza di Berlusconi. E pure il vicepresidente Pdl del Senato Maurizio Gasparri invita il Pd a essere cauto e a riflettere bene sulle possibili ricadute politiche.

Che dalle parole passerà davvero ai fatti però è tutto da vedere. Il Pd è convinto che oggi la pistola di Berlusconi sia, come ha detto D'Alema al *Messaggero*, «scarica». Dopo che la nota di Napolitano dell'altro giorno, mettendo sopra ogni altra considerazione la stabilità del governo e quindi l'impossibilità di tornare presto alle urne, gli ha tolto tutte le pallottole. E infatti Zanda non solo chiede una decisione veloce sul senatore Berlusconi, ma vede anche come inevitabile la sua decadenza. «C'è una legge molto chiara. La legge Severino che è stata votata anche dal Pdl. Prevede la decadenza quando si è condannati con una certa pena e mi sembra che la condizione di Berlusconi corrisponda alla fattispecie prevista della legge Severino. Quindi siamo in un caso chiaro di decadenza». Anche perché grossi dubbi interpretativi su quelle

...

Il capogruppo Pd al Senato: la legge Severino l'ha votata pure il Pdl e ora va soltanto applicata

norme e sui compiti che spettano alla giunta delle elezioni non pare possano esserci, come avverte direttamente via twitter (rilanciando una propria intervista sull'Huffpostitalia) il presidente Dario Stefano di Sel. Stefano spiega che la giunta non perderà tempo visto che i lavori preparatori sono già partiti e che poi la decisione finale spetterà all'assemblea del Senato. Quanto all'incandidabilità futura di Berlusconi dice che durerà per i prossimi 6 anni riducibili a 2 in caso di riabilitazione.

Ovvio quindi che dalle parti del Cavaliere non manchino i motivi di preoccupazione. E i decisi no del Pd a ogni sorta di salvacondotto non aiutano certo a ridurli. Il Capo dello Stato sulla grazia è stato netto. Come riconosce a Radiocapital anche il costituzionalista Stefano Rodotà, che ritiene che non ci siano le condizioni per dare la grazia a Berlusconi e che legge la richiesta dell'«agibilità politica» da parte del Pdl come tentativo di forzare la mano a Napolitano: una «scorciatoia» impraticabile.

Del resto come ha fatto notare D'Alema l'agibilità politica di Berlusconi non dipende certo dall'essere parlamentare. L'ex premier fa notare che anche Grillo non è in Parlamento eppure non si può dire che non guidi il proprio movimento politico. Lo stesso D'Alema è un esempio di come si possa fare politica anche senza scranno parlamentare. Da qui il consiglio a Berlusconi di dimettersi da senatore. Anche perché, nota D'Alema, presto dovrebbero arrivare le sentenze su altre vicende giudiziarie del Cavaliere: dal caso Ruby alla compravendita di senatori. Il che dovrebbe spingere il centrodestra più che a pensare a trucchetti per scantonare dai problemi di Berlusconi con la giustizia, a porsi il problema della propria leadership futura.

Consigli che da destra paiono non aver grande voglia di ascoltare. Con Gasparri che ripete che la leadership di Berlusconi è dovuta al consenso di milioni di italiani e con l'ex ministro Francesco Nitto Palma che assicura che «non ci sono sentenze o altro che possano impedire a Berlusconi di essere la prestigiosa guida del centrodestra».



ROMA

Polemica Storace-Nieri sul giorno del Ricordo

Aspra polemica tra la destra capitolina e il vice sindaco di Roma, Luigi Nieri. «Roma è medaglia d'oro della Resistenza, ha subito il fascismo e il nazismo, la deportazione del Ghetto. È quella la nostra memoria. Altre città ricorderanno le foibe», aveva detto l'esponente di Sel lasciando intendere che non si sarebbero più fatti i Viaggi del ricordo per studenti nelle zone dell'esodo giuliano-dalmata che dal 2008 hanno affiancato quelli nei campi di sterminio nazisti. Attacca Francesco Storace secondo cui Nieri «con queste parole ha offeso una comunità, lo Stato e la Regione che alla Giornata del Ricordo hanno dedicato due leggi».

Storace chiama il vice sindaco «ignorante». Seguono Marco Marsilio di Fratelli d'Italia, «parole raccapriccianti» e Michelangelo Chinni, coordinatore romano dei giovani del Pdl, per il quale Nieri dovrebbe «provare profonda vergogna». Alle accuse il vice sindaco ha replicato: «La storia della nostra città è segnata dall'occupazione nazifascista. Una parte significativa di eventi attraversarono i luoghi di una tragedia che ha lasciato segni profondi» e ha aggiunto che la Capitale «è impegnata anche a tenere vivo il ricordo di episodi drammatici che è doveroso conservare, compresa la tragedia delle Foibe».

Napoli, de Magistris e un'assessore da perdonare...

Questa storia mi ha profondamente colpito. Mi sono anche arrabbiato con Pina, gliel'ho detto con chiarezza: al suo parente doveva semplicemente consigliare di chiedere informazioni ai vigili urbani. Invece si è a sua volta informata, e questo ha dato adito a ombre. Ci ho pensato molto, ma alla fine dico che è un errore che si può perdonare. La Tommasielli è risorsa preziosa, è brava, è seria e ha passione». Con queste parole Luigi de Magistris, dopo due settimane, ha sciolto il nodo su Pina Tommasielli, assessore allo Sport, indagata dalla Procura di Napoli per i reati di truffa e falso.

Secondo i pm, avrebbe favorito l'annullamento di alcune contravvenzioni stradali del cognato e della sorella. L'assessore Tommasielli ha respinto tutte le accuse che attribuisce alla «macchina del fango»: «settori e soggetti politici interessati - quelli compiacenti rispetto alle lobby contro cui ho sempre lottato - hanno cavalcato cinicamente talune infondate indiscrezioni giornalistiche. Respingo categorica-

IL RETROSCENA

MICHELE DI SALVO

Progetti politici di «allargamento» dietro la clemenza che il sindaco ha dimostrato verso la sua responsabile allo Sport, da poco indagata

mente questa aggressione». I fatti certi comunque sono almeno due. Il primo è che le inchieste ormai numerosissime proseguono, e proseguono anche quella relativa alla Tommasielli. Il secondo, è che da due anni ogni volta che viene mossa una qualsiasi accusa o critica alla giunta, si parla sempre di «macchina del fango» ordita da lobby e poteri forti, però mai identificati e indicati, come

ci si potrebbe aspettare da un sindaco ex magistrato.

Nel caldo di queste settimane però sono accadute alcune cose degne di nota all'ombra di Palazzo San Giacomo. Il 13 agosto (sic!) la giunta presenta un *power point* sul bilancio di esercizio 2013 in cui si legge testualmente: «Le azioni intraprese, già con la gestione del Bilancio 2012, segnano l'inversione della rotta e un nuovo modo di fare politica a Napoli: non più amministrare attraverso l'allargamento a dismisura del deficit, ma governare la città migliorando i conti del Comune» e in cui si passa da un disavanzo 2011 di ben 850milioni di euro a una previsione per il 2014 di un avanzo di 59milioni. Secondo la presentazione «il Comune di Napoli in tal modo ritornerebbe in avanzo di amministrazione già nel 2014 (con anticipazione della seconda tranche dl 35/13 al 2013 addirittura nell'anno in corso). La possibilità di creare un surplus di cassa corrente di circa 200 milioni, può far immaginare una chiusura anticipata dal «predisposto» dal 2016 (con 6 anni di

anticipo)». Come avviene questo miracolo della giunta arancione? Semplicissimo. Queste le entrate straordinarie: anticipazione di liquidità per 58 milioni già concessa e ulteriori fondi all'approvazione del piano da 160/170 milioni; spazi finanziari sul patto di stabilità 2013 per 124 milioni; prima tranche dell'anticipazione di liquidità Cassa depositi e prestiti per 296,5 milioni, seconda tranche nel 2014 per 296,5 milioni. Tutto chiaro no? Elementare. Se lo Stato ci dà 900 milioni noi siamo così bravi da non avere più un debito di 850 milioni, ma anzi un avanzo di cassa. Peccato che nel commentare qualcuno abbia scordato di dire che questa operazione è una ristrutturazione del debito, cambiano i termini e il creditore ma il debito resta, e quei soldi, tutti, andranno restituiti in dieci anni. Circa 100milioni l'anno, in eredità a chi verrà forse dopo il sindaco arancione. E peccato che di questa restituzione non vi sia traccia nello schema del bilancio dei miracoli.

Sulla base però di questi nuovi conti cambia anche la posizione della giunta

sui dirigenti esterni, prima bollati come esempio della mala gestione del centrosinistra e ora strumento di governo della città. Sono trenta i neodirigenti in compagnia di una folta schiera di promossi nella poca attenzione ferragostana. Uno di questi è Alessandro Nardi, già vicecapo di gabinetto del sindaco, vero factotum del Municipio, ma soprattutto abile tessitore del dialogo tra gruppi consiliari, premiato per aver allargato la maggioranza all'Udc e al centro democratico. Un de Magistris impegnatissimo in estate alla ricerca di consensi esterni. A fine mese vedrà Vendola, sperando di far entrare Sel in giunta. Proprio in questo schema va inserito anche il perdono della Tommasielli, che dopo aver consegnato le deleghe è stata in vacanza a Palermo, dove avrebbe incontrato il sindaco, Leoluca Orlando, che nei mesi scorsi ha lasciato l'Idv e prepara - in vista delle Europee - un nuovo soggetto politico nell'ambito del centrosinistra. Progetto di cui potrebbe far parte anche il sindaco di Napoli dopo l'infelice avventura con Ingroia e la inevitabile rottura.